

Il rapporto francese che vuol ridisegnare, polverizzandole, la famiglia e la filiazione

Roma. Non è usuale trovare descritta con tanta chiarezza quale sia la vera meta del processo di metamorfosi della generazione (corollario della metamorfosi dell'idea di famiglia) come accade nelle 353 pagine del rapporto intitolato "Filiazione, origini, genitorialità. Il diritto francese di fronte ai nuovi valori di responsabilità nella generazione", del quale pubblichiamo in queste pagine un ampio stralcio dell'introduzione. Il rapporto, frutto di alcuni mesi di audizioni guidate dalla sociologa Irène Théry e dalla giurista Anne-Marie Leroyer, era stato commissionato nello scorso autunno dalla ministra della Famiglia francese nel governo Ayrault, Dominique Bertinotti, nel frattempo esclusa dal nuovo governo Valls. Sull'onda della riforma che lo scorso anno ha introdotto in Francia il matrimonio omosessuale con possibilità di adozione, si trattava di dare basi filosofiche e giuridiche al reinquadramento di questioni che vanno dalla richiesta della caduta dell'anonimato per i donatori di gameti - reclamata ormai da tutte le associazioni che riuniscono i "nati da eterologa" francesi - alla possibilità o meno delle coppie lesbiche di accedere alla procreazione medicalmente assistita, al destino anagrafico dei figli nati da uteri in affitto all'estero, per arrivare alla stessa possibilità di introdurre in Francia la "gestazione per conto terzi".

Il progetto di una nuova legge sulla famiglia è stato provvisoriamente accantonato, e alla decisione, una delle ultime del governo Ayrault, non sono estranee le grandi iniziative della Manif pour tous dello scorso marzo. Ma il "rapporto Théry", comunque diffuso lo scorso 9 aprile, rimane a futura memoria. Rimane quindi l'intento di farne la base del futuro intervento normativo e soprattutto rimane la testimonianza di un progetto coerente e drastico, che ha il valore di un'ultima spallata a ciò che fino a oggi si è inteso per "filiazione" e per "famiglia". A partire dall'idea che è il figlio, oggi, l'elemento che dà sostanza all'idea "plurale" di famiglia. Quindi un figlio non si nega a nessuno, a nessuna condizione. Non ha più senso, leggiamo, "mimare" la famiglia tradizionale con la sua architettura di padre-madre-figlio: "Niente giustifica la conservazione del modello unico di procreazione, quando la filiazione contemporanea è sempre più fondata sull'impegno genitoriale verso un figlio che la coppia di genitori non pretende in alcun modo di aver procreato insieme". Perché attardarsi nelle diatribe su genitori biologici e genitori sociali, quando l'ottenimento del figlio è perseguibile già nei fatti a prescindere dai corpi di chi elabora il "progetto parentale"? C'è l'adozione, certo, dove si tratta di dare a un bambino una famiglia. E anche

li, dice il rapporto, ben vengano le soluzioni "pour tous": adozioni per singoli, coppie etero e omosessuali, sposate, pacate o conviventi di fatto. Ma soprattutto c'è lo sterminato campo della "generazione con donatore terzo", che incenerisce qualsiasi velleità di richiamo all'architettura tradizionale di cui sopra. Per cominciare, dicono gli estensori del rapporto, dato che secondo loro "la generazione con donatore terzo deve smetterla di essere truccata da procreazione della coppia che riceve il dono, ed essere riconosciuta come una nuova maniera di mettere al mondo figli, proponiamo che la Pma sia aperta senza indugi alle coppie di donne". Non si pronunciano invece "sull'inquadramento della gestazione per conto terzi (Gpa), perché il gruppo è diviso su questo tema. Tuttavia, nell'interesse prevalente del figlio, auspichiamo unanimemente il riconoscimento delle filiazioni da Gpa all'estero".

L'ancoraggio di un figlio al corpo della madre sparisce completamente, o diventa un incidentale sistema tra gli altri per realizzare la filiazione. In sostituzione, al figlio andranno garantite dai genitori (qualsiasi sia il senso di questo termine) "le condizioni elementari di costruzione della sua identità narrativa". Sublime francesismo à la page che sta, forse, per numero di provetta. Ma niente incontro con il genitore biologico, se questi non vorrà.

Nicoletta Tiliacos

